

■ FEROLETO D.C. Eternit cancerogeno abbandonato

Quintali di amianto a cielo aperto vicino ai campi coltivati

di **CLAUDIO CAMPESI**

FEROLETO DELLA CHIESA - Eternit abbandonato nelle vicinanze di terreni coltivati. Percorrendo la provinciale 43 che collega Feroleto a Melicucco, meglio conosciuta nella zona come "direttu filu i viola", si intravede la strada trasversale che conduce alla piccola discarica a cielo aperto. Immettendosi lungo il tragitto sterrato è sufficiente proseguire qualche centinaio di metri per trovare accumuli abusivi di Eternit posti lungo i margini della via. Il materiale, il cui utilizzo nell'edilizia italiana è vietato dal 1992, è fortemente nocivo per la salute umana data la presenza al suo interno di fibre di amianto che sono scientificamente accertate essere al-

La discarica a pochi passi dagli agrumeti

tamente cancerogene. Il fibrocemento, se non adeguatamente smaltito e quindi trattato da aziende specializzate, come nel caso di specie, è soggetto a usura da cui deriva a sua volta la dispersione nell'aria di polvere di amianto, estremamente volatile e cancerogena appunto. A preoccupare è soprattutto l'estrema vicinanza del materiale così abbandonato a campi tutt'oggi coltivati, si tratta in prevalenza di agrumeti. Ma non è il solo deposito abusivo individuato lungo il tragitto. Proseguendo ancora qualche centinaio di metri si arriva all'imbocco di quello che sarebbe dovuto essere uno degli svincoli dell'incompiuta Pedemontana della Piana, che di fatto si presenta come una galleria incompiuta al cui in-

terno l'acqua piovana è filtrata copiosamente andandosi anche a mescolare a rifiuti abbandonati di svariata natura. Anche qui, a qualche metro dall'ingresso della fatiscente opera pubblica, si osservano altri due depositi illegali di coperture in amianto. Fortunatamente grazie alla legge n.68 del 22 Maggio 2015 sono stati inseriti i cosiddetti "ecoreati" all'interno del nostro codice penale. Per il caso in esame si potrebbe configurare, a carico dei colpevoli, il reato di inquinamento ambientale. La fattispecie di reato considerata infatti si applica ai soggetti rei d'aver abusivamente cagionato, recita la normativa, «una compromissione o un deterioramento significativi e misurabili: delle

acque o dell'aria, o di porzioni estese o significative del suolo o del sottosuolo; di un ecosistema, della biodiversità, anche agraria, della flora o della fauna». Il reato, salvo eventuali pene aggravanti ed accessorie, può portare all'arresto dai 2 ai 6 anni e al pagamento di una multa che può andare da 10mila fino ai 100mila euro. Del caso si sta occupando l'arma dei Carabinieri tramite la locale stazione di comando.



La discarica abusiva nei campi